

· [Annunci Google](#) [Trucco Occhi](#) [Foto Veline](#) [Video VIP](#) [Foto Napoli](#) [Formato Foto](#)

Se la mia strada fosse stata un'altra?

(1 voto, media 5.00 di 5)

Sabato 19 Dicembre 2009 07:23



Cantautori, campioni olimpionici, attori, donne antiracket, scienziati, artisti-artigiani e artisti-designer sono i protagonisti di "Se la mia strada fosse stata un'altra?", progetto video-fotografico di **Salvatore Sparavigna**, artista e operatore multimediale di origini partenopee, che verrà presentato al pubblico ufficialmente **sabato 19 dicembre a Napoli**. Alle 18, nella **Cattedrale della Pietrasanta** in via Tribunali 16, l'inaugurazione della mostra, che fa da speciale "sceneggiatura" al calendario omonimo dedicato al dramma degli **homeless**.

«Perfino i delinquenti e le bestie hanno un ruolo. Noi no! Eppure siamo uguali agli altri uomini». Con questa affermazione di **Antonio** - 44 anni, da 11 senzatetto - inizia il racconto profondo e non didascalico di Sparavigna, che sarà visitabile fino al 7 gennaio tutti i giorni dalle 9 alle 21, **ingresso libero**. L'esposizione raccoglie **12 ritratti** di personaggi noti - dell'arte, della canzone, della tv, del teatro, della scienza, dello sport e della società civile - che per una volta hanno vissuto il ruolo di barboni, capendo in carne e ossa come sarebbe stata la loro esistenza se quel ritornello avesse fallito, se quello sprint fosse risultato vano, se quell'atto di coraggio fosse passato inosservato da tutti.



Le facce, le gambe e le vite protagoniste degli scatti e del calendario ideato da Salvatore Sparavigna sono - mese per mese in ordine sparso - quelli di **Antonio Giordano** (scienziato), **Patrizio Rispo** (attore), **Marcello Colasurdo** (cantore folk), **Renato Carpentieri** (attore), **Massimiliano Rosolino** (nuotatore olimpionico), **Mimmo Liguoro** (giornalista), **Peppino Di Capri** (cantante), **Silvana Fucito** (donna antiracket), **Enzo Gragnaniello** (cantautore), **Maurizio Marinella** (imprenditore/artista-artigiano), **Luciano Scateni** (giornalista e scrittore) e **Riccardo Dalisi** (artista-designer), che hanno accettato di **truccarsi** e **vestire** gli abiti di persone abbandonate, dimenticate, ormai maltrattate dal mondo. Ma stavolta un calendario omonimo, farà *tenere a mente* per l'intero 2010 che questa non è una trovata casuale

bensi l'intenzione di non trascurare chi è costretto a vivere ai margini. La **mission** delle vendite del calendario - che costa **10 euro** e che il pubblico potrà acquistare durante la visita della mostra - prevede una raccolta fondi da destinare a progetti dedicati ai senza fissa dimora.

L'**excursus allestitivo** raffigura gli ospiti in 12 differenti pose e location, nelle più svariate e miserabili condizioni. Il **cantante Di Capri** si sfama di fuoco e il **nuotatore Rosolino** si accontenta di un tappeto, mentre il **giornalista Liguoro** protegge la "piccola eredità" conservata in un borsone rosso. Gli **attori Carpentieri** e **Rispo** affondano il dolore nei libri e nelle arance, e la donna **antiracket Fucito** spinge indomita il suo carrozzino. Il **cantautore Gragnaniello** riposa in un silenzio secolare, così come lo **scrittore Scateni** esprime il suo speciale punto di vista. L'**artigiano Marinella** aspetta nel suo isolamento e l'**artista Dalisi** comunica la sua sfiducia rabbiosa. Infine, lo **scienziato Giordano** e il **cantore Colasurdo** sono ancora là, stanchi e storditi, soli, a difendere le loro bottiglie vuote.



L'**esposizione fotografica** presenta i **12 "scatti"** usati per i 12 mesi del calendario in gigantografie, stampate su pannelli di **2 x 1,5 metri** e altrettante **12 immagini** relative al backstage. A intervallare il percorso, restituendo un momento di cruda realtà, ci saranno **6 strutture ad altezza umana** retro-illuminate contenenti ciascuna **due** stampe su supporto **back light** montate "a spalla" e relative ad altrettante **12 immagini** di **12 veri** senza fissa dimora, accompagnate da una serie di riflessioni biografiche sulla loro vita, la loro rassegnazione e la loro rabbia-follia. Inoltre, proiezione di video [**3 minuti**] relativi al **backstage** dello shooting fotografico e l'**intervento** di alcuni dei volti che hanno aderito alla realizzazione del calendario 2009/10.

Nella **serata inaugurale** della mostra "Se la mia strada fosse stata un'altra?" verrà rappresentata anche "**Homeless**", performance teatrale ideata da Salvatore Sparavigna e creata appositamente per questa speciale occasione. Scritta e diretta da **Carmine Califano** - fondatore e direttore artistico di **Collettivo Acca** - si ispira ai racconti di **Henry Charles**

RSS 2.0

Attori

Recitare è il Tuo desiderio ?
Stiamo Selezionando Nuovi Talenti.

www.NewFaces.it/Recitare

Moda Eventi Cerimonia

Prenota il tuo evento ora. Book & Video Matrimonio a € 1500

www.raffaelefulco.com

Mondial Assistance

Assicura i tuoi viaggi e vacanze
Acquisto online veloce e sicuro

www.e-mondial.it

Annunci Google



Bukowski e Jack Kerouac. Frammenti di testimonianze di un'umanità che vive ai margini e che sogna un riscatto improbabile lungo le strade d'indifferenti metropoli, portati in scena dalla compagnia ed intervallati dalle brevi video storie raccolte da Salvatore Sparavigna in strada tra i barboni e dalle riflessioni sul tema esternali, nelle fasi di trucco, dai personaggi famosi. Una mistura di realtà ed interpretazione, trasmessa con la forza della rappresentazione teatrale e visuale del video racconto. Inoltre sarà allestito **un set trucco** e un guardaroba con circa 100 costumi da "clochard", cosicché chi volesse potrà *provare* cosa significa sentirsi barbone per un momento. Il tutto, trasmesso in streaming grazie a una web-cam. La stessa troupe, usata per il calendario, provvederà a truccare i visitatori; dopodiché, si

procederà a uno scatto su fondo neutro e logo dell'iniziativa. Il periodo della mostra, quindi, sarà anche l'occasione per continuare a fotografare sia i visitatori che altri noti personaggi napoletani che l'organizzazione già sta provvedendo a contattare, per permettere loro, in egual misura, di manifestare la propria solidarietà e testimonianza verso questa operazione di carattere sociale. Tutte queste nuove immagini saranno al centro di un successivo evento, in programma a **febbraio** nella **Reggia di Portici**, dove sarà organizzata una speciale **fiesta di Carnevale**, il cui ricavato continuerà a finanziare progetti dedicati ai senzatetto.

Nei circuiti televisivi cittadini e su alcuni portali web, dal 15 dicembre e per tutto il periodo natalizio verranno trasmessi alcuni **spot** per una **comunicazione sociale di 30"**, a cui i 12 personaggi del calendario si sono prestati volentieri. Nei filmati brevi, i testimonial appaiono con la loro reale espressione, perché il trucco velocemente scompare mediante un effetto di visualizzazione accelerata all'indietro (**reverse-morphing**) fino a riprendere le sue normali sembianze. Rivolgendosi allo spettatore, infine, il personaggio chiede a voce alta: **"Se la mia strada fosse stata un'altra?"**

«Sono convinto che dietro ogni senzatetto ci sia una storia vera – spiega Salvatore Sparavigna- una storia spesso e per certi aspetti cinematografica. Io, ero alla ricerca di una maniera originale per raccontare questo dramma. L'idea del progetto "Se la mia strada fosse stata un'altra?" mi è venuta durante un viaggio a New York. Ricordo che era il periodo di Natale e sui muri intorno alla banchina della subway c'erano alcuni manifesti con la silhouette della Statua della Libertà, raffigurata come un cartoon, che rappresentava un homeless tremolante disteso a terra a dormire. Uno slogan chiedeva ai passeggeri e ai passanti di aiutare i senzatetto procurando per loro più coperte possibile. L'effigie della Statua mi ricordava un noto personaggio napoletano... Così ho dedotto che avrei dovuto ribaltare le storie di successo immaginandole come esistenze randagie e quindi ho trasformato scienziati, attori, cantautori, campioni dello sport e simboli di lotte civili in clochard che elemosinano frutta, libri, cibo, spazio, calzature, tv-color, ascolto, vino, fuoco, amicizia. Tutti hanno partecipato al progetto gratuitamente, affermando all'unanimità che si è trattata di un'esperienza formativa. "All'improvviso capisci davvero cosa può essere successo nelle loro vite", mi hanno confidato i 12 testimonial, con i quali si è instaurato subito un feeling visivo e emotivo».

L'esperienza raccontata dagli ospiti ritratti

SILVANA FUCITO: «La mia partecipazione rispecchia la volontà di divulgare l'associazionismo in tutte le sue forme. Nel mio caso, specialmente nella dimensione antiracket. Ho aderito a questo progetto poiché se non avessi seguito la strada delle denunce - che qualcuno ha definito coraggiosa - oggi anche io sarei una barbona. Nella vita, poi, bisogna fare delle scelte vere per risolvere drammi nell'interesse comune, superando l'individualismo, per trasferire un messaggio alla collettività. Il valore dell'iniziativa di Salvatore Sparavigna sta in questo atteggiamento: ovvero, che la gente non deve badare a se stessa ma alla comunità».

MAURIZIO MARINELLA: «È stato insolito vivere per un giorno un'altra vita. È stata una grande esperienza, oltretutto, poiché capisci nel concreto l'esistenza di un altro mondo che quasi tu "ignori". È gente che vive alla giornata, di attimi, di una quotidianità diversissima dalla nostra. Dovremmo imparare a guardare indietro; invece guardiamo sempre e solo avanti. C'è altra gente intorno a noi e ce ne dobbiamo accorgere. Mentre ero sul set ho pensato tanto perché la gente mi guardava e non mi riconosceva. Persino i baristi accanto al mio negozio, amici da sempre, non mi hanno riconosciuto. Sono entrato truccato nel bar con il cerone sul viso e abiti non miei e cercavo un bicchiere d'acqua. Ero diverso, e quasi non volevano darmi da bere. Quest'esempio dice tutto».

RICCARDO DALISI: «L'iniziativa di Sparavigna mi ha dato la possibilità di guardarmi dall'esterno perché per queste foto io ho quasi fatto l'attore. Identificandomi con una parte di me che è quella debole, del derelitto, e cercando di rappresentarlo a pieno. Ho provato davvero a essere un rifiuto della società. E poiché mi sono occupato molto di rifiuti nel mio lavoro creativo, sostenendo che i rifiuti erano qualcosa di prezioso dentro, l'aderire a questo mondo di "perduti" me ne ha fatto percepire il valore nascosto e misterioso. Il barbone porta questi valori con sé e li manifesta suo malgrado. Il progetto "Se la mia strada fosse stata un'altra?" è esaltato dal fatto che viviamo in una fase di opulenza, anche natalizia, di sfarzosità serpeggiante, mentre il povero appartiene all'essenzialità del presepe, che propugna e mostra una rinascita, un nuovo inizio. Certo non ci s'illude che questo contribuirà a una inversione di tendenza sul troppo consumismo ma accogliere i senzatetto è un'idea radicale che impone profonde riflessioni».

MASSIMILIANO ROSOLINO: «Partecipare a questo progetto di beneficenza è stata un'esperienza davvero intensa, credo anche originale. Identificarsi nella vita di qualcun altro - perché il destino ha mille strade - a un tratto ti fa fermare. Ti fa capire tra quelli che non hanno niente e quelli che hanno tutto quanto divario effettivo ci sia. È la vita che ti mette di fronte alle cose. E aggiungo che non è mai tardi per voltare pagina e accorgersi degli altri. "Se la mia strada fosse stata un'altra".... è indubbiamente un tema per smuovere tutti, perché di tutti c'è bisogno quando si invoca la solidarietà. Gli homeless sono persone che hanno perduto lavoro, famiglia, affetti. E la realtà di questi ultimi mesi al sud dovrebbe essere da avvisaglia. Inoltre farsi ritrarre invecchiati, con il volto rovinato, infreddoliti, e perdere la tua normale gioventù è un test per mettersi alla prova: non bisogna avere paura del tempo che va. Lo dice un Peter Pan come me. Da sportivo

vivo anche di immagine, di benessere. Cambiare vestito e ruolo all'improvviso, per diventare "famoso" e povero come lo sono i barboni che affollano le strade, ha un innegabile valore etico».

MARCELLO COLASURDO: «Questo progetto persegue anzitutto il valore della sensibilità e della solidarietà per quelli che vivono per strada. A volte li incontri, non li guardi neanche, ci passi accanto, o "sopra". C'è addirittura chi li ritiene persone inutili ma invece hanno identità e valori. E la strada a volte è l'unica cosa che li tiene compagnia. Ecco perché ho accettato l'invito di Sparavigna. La mia foto mi ha fatto pensare che la tanta emarginazione è un dramma da tenere sempre a mente, e possibilmente intervenire laddove si può per ridurre questo stato di abbandono. A volte qualcosa di simile, momenti di forte depressione e isolamento, capitano anche a noi artisti, e se non ci mettiamo in terra per strada è solo per orgoglio. Non lo dico per retorica, infine, ma sarebbe sacrosanto incontrarsi di più con coloro che sono solitamente emarginati».

PEPPINO DI CAPRI: «Ai progetti di beneficenza non dico mai no. Ogni volta che trovo giusto lo scopo partecipo con entusiasmo. Così non ci ho pensato più di tanto alla mia immagine, a differenza di molti colleghi che trovano tante scuse e "non si danno" mai. È stato anche divertente farsi truccare davanti a un bidone con il fuoco: il tema del barbone ti fa pensare al peggio. A chi non ha. Quel giorno, per esempio, per il sottoscritto era un momento cruciale nella realizzazione delle musiche per la fiction "Capri", ma ho aderito con gioia».

PATRIZIO RISPO: «Essere un senza dimora è un timore che ha sfiorato più o meno tutti! Ed esserlo veramente apre un mondo che merita tutta la nostra attenzione. Il poco tempo che lo sono stato solo per fare queste foto già mi ha avvicinato a quest'universo apparentemente inavvicinabile! Buon Natale anche a loro... ma sta a noi renderlo un po' meno "solitario"».

ANTONIO GIORDANO: «Penso che l'iniziativa sia veramente importante in quanto sensibilizza le istituzioni e la gente sul problema dei senza tetto. Il progetto di Sparavigna ci aiuta a comprendere le motivazioni oggettive e psicologiche che costringono tante persone a vivere senza una stabile dimora».

LUCIANO SCATENI: Problema: l'ingresso nella povertà estrema di pensionati, lavoratori licenziati, giovani senza lavoro, emarginati, immigrati fuggiti da guerre, odio, fame e desolazione. Se non ti vesti dei loro panni e dormi in pieno inverno con il cartone come coperta e vivi di elemosina, di mense caritatevoli; se non provi ogni giorno della tua misera sopravvivenza la voglia di farla finita, che affoghi in una bottiglia di pessimo vino; se non provi rabbia per la tragica fatalità che ti ha fatto nascere in un quartiere ghetto anziché in una villa sontuosa della città opulenta; se non fai e sei tutto questo, diventi una, o tutte e tre le scimmiette che non vedono, non sentono, non parlano. Prova a immaginare che per campare devi frugare nei cassonetti della spazzatura, o meglio, fallo: il giorno dopo avrai più vergogna dei tuoi privilegi e la vergogna, a volte, è una straordinaria medicina per tornare all'autostima.

MIMMO LIGUORO:

In un mondo che concede ai 'vincitori' ogni considerazione e lascia i 'vinti' al proprio destino, la vita quotidiana presenta scenari dolorosi. Il solco tra chi può tutto, o quasi, e chi nulla può si approfondisce progressivamente. I meccanismi contorti delle società opulente (spesso solcate da crisi che fanno aumentare il numero degli emarginati) non riescono a moderare gli effetti delle enormi disparità che investono milioni di persone. La solidarietà è un mezzo inadeguato ma necessario per contribuire, almeno nei livelli superficiali, a inserire, nel circuito perverso, almeno piccole ma significative scaglie di aiuto e di speranza. Un contributo che potrebbe aumentare, se si diffondesse la coscienza dei problemi. Nell'era delle foto e dei video, forse più delle parole può valere l'esempio visibile, la consapevolezza stimolata dalle immagini che descrivono una inaccettabile condizione umana.

ENZO GRAGNANIELLO: Ho vissuto coi barboni da ragazzo a Milano condividendo molto con loro. E a Napoli spesso prendevo birra e taralli e mi fermavo vicino alla posta centrale dove dimorano i barboni. La questione dei senza fissa dimora è un soggetto sociale che mi ha sempre toccato da vicino. Questa è un'iniziativa che fa ricordare alle persone che esiste una realtà diversa da quella di tutti i giorni. È un'iniziativa che definirei spirituale.

Alla redazione

[Mondial Assistance](#)

Assicura i tuoi viaggi e vacanze Acquisto online
veloce e sicuro
www.e-mondial.it

[Incontra L'Amore a Napoli](#)

Lasciati Sedurre Dall'Amore Per Donne e Uomini.
Iscriviti è Gratis!
www.Nirvam.it/Napoli

[ARTE: Fotocerchi](#)

Fotografie con Cerchio e Diagonale DPL:
"Quotazioni in crescita"
www.fotocerchi.it

[Crea Immagini di qualità](#)

Kit di luci Photoflex: le soluzioni pronte per fare
foto di qualità
www.apromastore.com

Annunci Google

Share / Save 

< Prec.

Succ. >